

Anno 2010

CRONISTORIA DELLA

LEGA NORD

DALLE ORIGINI AD OGGI

Capitolo 12

2010

Anno 2010

2010

GENNAIO

18 GENNAIO 2010 – PAVIA – BOSSI IN VISITA ALLA “SUA” UNIVERSITA’

Il ministro delle Riforme ha inaugurato l’apertura dell’anno accademico del prestigioso ateneo che lo ha visto studente. A dare il benvenuto al Segretario della Lega, professori, ministri, amministratori e politici locali.

15 FEBBRAIO 2010 – ADDIO MAURIZIO

La Lega Nord piange Balocchi, uno dei suoi fondatori. Aveva 67 anni. Il Cordoglio del mondo politico. Aveva “portato” il Carroccio in Liguria nel 1988. Nel 1989 è stato eletto per la prima volta nel Consiglio comunale di Chiavari.

24 MARZO 2010 – CALDEROLI MANDA AL ROGO 375MILA LEGGI INUTILI

Alcune norme erano anteriori al 1861, come quelle sulla bardatura dei cavalli. Risparmi per 787 milioni.

28 MARZO 2010 – ELEZIONI DEI CONSIGLI REGIONALI - IL CARROCCIO VINCE A CONFERMA CHE IL PAESE VUOLE LE RIFORME

I risultati della Lega Nord, Regione per Regione:

REGIONE	risultati 2010	risultati 2005
Emilia Romagna:	13,7 %	4,8%
Toscana:	6,5%	1,3%
Marche:	6,3%	0,9%
Umbria:	4,3%	N.P.
Piemonte:	17,4%	8,5%
Veneto:	35,2%	14,7%
Lombardia:	26,3%	15,8%
Liguria:	10,2%	4,7%

Tutti gli eletti nelle regioni

PIEMONTE

Roberto Cota **Presidente della Regione**

Elena Mccanti,

Michele Marinello

Riccardo Molinari;

Claudio Sacchetto;

Federico Gregorio;

Massimo Giordano;

Mario Carossa;

Antonello Angeleri;

Gianfranco Novero;

Roberto De Magistris

Paolo Tiramani.

LOMBARDIA

**Andrea Gibelli;
Cesare Bossetti;
Giosuè Frosio;
Daniele Belotti;
Roberto Pedretti;
Renzo Bossi;
Pierluigi Toscani;
Alessandro Marelli;
Dario Bianchi;
Stefano Galli;
Claudio Bottari;
Davide Boni;
Fabrizio Cecchetti;
Jari Colla;
Massimiliano Orsatti;
Massimiliano Romeo;
Angelo Ciocca;
Ugo Parolo;
Giangiacomo Longoni;
Luciana Ruffinelli.**

VENETO

**Luca Zaia; Presidente della Regione
Bruno Cappon;
Matteo Toscani;
Maurizio Conte;
Arianna Lazzarini;
Santino Bozza;
Cristiano Corazzari;
Federico Caner;
Franco Manzato;
Gianpiero Possamai;
Luca Baggio;
Daniele Stival;
Giovanni Furlanetto;
Paolo Tosato;
Andrea Bassi;
Vittorino Cenci;
Sandro Sandri;
Marino Finozzi;
Roberto Ciambetti;
Nicola Ignazio Finco.**

LIGURIA

Francesco Bruzzone;

**Maurizio Torterolo;
Edoardo Rixi.**

EMILIA ROMAGNA

**Manes Bernardini;
Mauro Manfredini;
Roberto Corradi;
Stefano Cavalli.**

TOSCANA

**Antonio Gambetta Vianna;
Marina Staccioli;
Gianluca Lazzeri;
Locci Dario.**

MARCHE

**Enzo Marngon;
Roberto Zaffini.**

UMBRIA

Gianluca Cirignoni.

I nuovi Sindaci:

Albenga (SV)	Rosy Guarnieri	56,00%;
Cividate al Piano (BG)	Luciano Vescovi	52,29%;
Clusone (BG)	Paolo Olini	49,60%;
Gazzaniga (BG)	Guido Valoti	48,19%;
Turate (CO)	Cristiano Banfi	42,96%;
Soncino (CR)	Francesco Pedretti	57,98%;
Seregno (MB)	Giacinto Mariani	28,22%;
Vigevano (PV)	Andrea Sala	28,64%;
Laveno Mombello (VA)	Graziella Giacon	40,85%;
Origgio (VA)	Luca Panzeri	38,37%;
Samarate (VA)	Leonardo Tarantino	32,72%;
Arcade (TV)	Domenico Presti	44,57%;
Castelfranco Veneto (TV)	Luciano Dussin	33,18%;
Vidor (TV)	Albino Cordiali	59,55%;
Dolo (VE)	Maddalena Gottardo	41,81%;
Nogara (VR)	Simone Falco	35,43%;
Palù (VR)	Francesco Farina	51,85%;
Malo (VI)	Antonio Antoniazzi	61,97%;
Posina (VI)	Andrea Cecchello	83,52%;
Arona (NO)	Alberto Gusmeroli	41,60%.

6 MAGGIO 2010 – BOSSI: LA PADANIA C'E' E SIAMO NOI

Il presidente della Camera aveva detto “i leghisti si sentono figli di una nazione inesistente”

19 MAGGIO 2010 – OGGI IL DEMANIO DIVENTA FEDERALE

In Consiglio dei ministri il via libera definitivo al primo decreto attuativo dell'autonomia fiscale. Ieri la Commissione bicamerale ha dato il suo disco verde con ampia maggioranza.

5 GIUGNO 2011 – LA NAZIONALE PADANA DI CALCIO RICONQUISTA IL TITOLO MONDIALE

E' il terzo trofeo conquistato in tre anni, sono 12 le partite consecutive vinte. In finale, in una partita difficile, sconfitto il Kurdistan 1 – 0.

20 GIUGNO 2010 – SOTTO LA PIOGGIA BATTENTE LA LEGA NORD SI RITROVA SUL “PRATONE” DI PONTIDA

Il discorso di Umberto Bossi.

“Grazie a tutti voi di essere venuti qui a Pontida nonostante il brutto tempo, perché mi date la possibilità di fare un chiarimento. Ho sentito che alla Lega arrivano telefonate e lettere, preoccupate che adesso abbiano tolto a Bossi la delega al Federalismo. Non è vero: il Federalismo lo facciamo sempre assieme io e Roberto Calderoli, che porta avanti la macchina della riforma federalista. Mi sembra che non sia cambiato proprio niente: ad Aldo Brancher in effetti si è pensato di dare non la delega al Federalismo, ma quella del Decentramento, che certo è comunque un elemento importante.

Bisogna rifarsi alla Lega quando si parla di libertà: non c'è un altro partito che abbia una storia politica così basata sulla libertà. Quando la Lega partì, ai tempi in cui c'era ancora Miglio, pensavamo che i passaggi lungo la via democratica – prima delle eventuali incazzature – sarebbero dovuti essere prima il Federalismo, in secondo luogo il decentramento, che significa portare via e distribuire i poteri dalla capitale – non più “caput” – su tutto il territorio. Soprattutto nel nostro Paese molte città possiedono i requisiti per diventare capitale. Che invece sono stati cancellati da Roma. Diciamo che all'inizio i Savoia, assieme ai tanti altri errori, fecero quello di fare capitale Roma. Forse allora nessuno immaginava che il potere della capitale sarebbe diventato così forte. Oggi però lo sappiamo e dobbiamo cambiare le cose.

In tutta Europa, già dal 1970, in Inghilterra specialmente, partirono le prime ondate di decentramento. I poteri, i ministeri, furono trasferiti da Londra per esempio a Leeds e in altre località del Paese, sempre ben distanti dalla capitale. Più o meno la stessa cosa è avvenuta nella centralistissima Francia. Il nostro è diventato così il Paese più centralista dell'Europa, e forse del mondo, e per questo è rimasto arretrato di almeno trent'anni rispetto all'Inghilterra, e di una ventina rispetto alla Francia. Pensate che quando l'Inghilterra ha attuato il decentramento ha spostato decine di migliaia di posti di lavoro del pubblico impiego. In Italia oggi invece è tutto concentrato a Roma, mentre qui da noi al Nord non c'è niente. Il progetto del decentramento è quindi quello di spostare importanti ministeri nelle città che per storia e tradizione avrebbero potuto avere la possibilità e la forza di diventare capitali. Penso a Milano, a Torino, a Venezia ... Pensate che storia ha Venezia: la grande potenza che salvò il nostro Paese polverizzandole, le invasioni turche. Fratelli, eravamo assieme a Lepanto: fra le navi c'era quella finanziata dai bergamaschi, pur di andare ad aiutare i veneti nella battaglia navale. Avete visto in che considerazione ci tiene Roma. Venezia avrebbe voluto ospitare le Olimpiadi, e invece no: tutto va a Roma, sempre a Roma.

Tutto ciò non può che richiamare la nostra attenzione e portare alla nostra memoria le scelte che avevamo fatto come Lega all'inizio. Il Federalismo fiscale finalmente è arrivato, grazie al grande lavoro che abbiamo fatto io e Calderoli. Pensate al demanio: tutti i fiumi e i laghi della Lombardia ora sono proprietà della Regione. Il lago Maggiore e il lago di Garda sono tornati alla disponibilità delle Regioni che vi si affacciano. I nostri governatori, Cota in Piemonte e Zaia in Veneto, dovranno mettersi d'accordo con la Lombardia per organizzare l'utilizzo comune dei rispettivi laghi. Sono valori immensi: prima era Roma e lo Stato che erano diventati padroni di casa nostra. Ma: Roma ladrona, la Lega non perdona.

Fratelli, come me sapete che in Europa le cose stanno cambiando: il Belgio ad esempio si sta dividendo fra fiamminghi e valloni. Quindi tante cose possono avvenire e avverranno ancora.. Eravamo sospesi nella scelta tra il fucile e la tranquillità, e abbiamo scelto la via pacifica, perché qual è la via migliore, se si possono ottenere le cose? La via democratica, quella è la strada. Ma sicuramente noi non dimentichiamo che la Lega è nata per la libertà della Padania.

Tra poco festeggeremo i centocinquant'anni della nascita dell'Italia: ma noi non dimentichiamo l'errore ed il tradimento dei Savoia nei confronti del Piemonte e di tutto il Nord. I Savoia temevano che i francesi potessero spodestarli ed invadere il Piemonte, quindi avevano in testa di invadere a loro volta la pianura Padana, per avere forza militare ed economica. Però poi alla prima battaglia, la battaglia di Novara, vennero sconfitti dagli austriaci. Questo era grosso modo il loro ragionamento: prendere l'Italia sarebbe stato più facile, perché tanti piccoli eserciti erano più facili da battere che sconfiggere quello austriaco e fare il Regno del Nord. C'è un libro che vi consiglio, intitolato proprio *Il Regno del Nord*: è la storia di Cavour, il quale in realtà non voleva l'Italia ma semmai il Federalismo, non voleva che il regno dei Savoia si estendesse al di sotto del Po. Questa è la verità storica.

Ebbene, la storia è andata come andata. E' vero, fratelli, lo so quanta gente sarebbe disposta a combattere se ci fosse bisogno: sono molti milioni. Però io ho pensato che bisognasse cominciare a ragionare in modo diverso: per dare battaglia c'è sempre tempo. La via pacifica è sempre migliore di quella del fucile. Però è chiaro che la lotta di libertà della Padania non finirà, se non quando la Padania darà libera. Su questo, fratelli, non dovete mai avere timore: io so benissimo cosa vuole il Nord. Lo sapevo quando, tanti anni fa, scelsi di fare l'accordo con la Lega Veneta: Allora molti in Lombardia e in Piemonte soprattutto nella zona del Lago Maggiore, quella dell'Insubria, si misero a gridare che Bossi li aveva traditi. Ci sono ancora quegli squallidi personaggi: oggi fanno un giornale, hanno un'associazione culturale. In realtà cercano in tutti i modi di entrare nella Lega e di inquinare: ma come? Prima dici che io ho tradito e poi cerchi di venire a chiedere posti nella Lega? Allora feci questo ragionamento: se non era il Piemonte toccava alla Lombardia a creare un accordo con il Veneto. Certo, è cambiato il fulcro della battaglia: non più l'Insubria contro Roma, ma la Padania, tutto il Nord contro il centralismo romano. Quei tipi loschi che allora mi attaccarono adesso cercano posti da noi e si presentano perfino in Svizzera, dove la Lega è un nome rispettato, un passaporto. Se andate in Canton Ticino e dite che siete della Lega, della Padania, siete accolti come foste a casa vostra. A me hanno fatto fare un comizio a Locarno un comizio in dialetto varesino, che poi è lo stesso che usano in Canton Ticino: una lingua internazionale, quindi, altro che dialetto.

Questo mi ha fatto capire che non abbiamo lavorato per niente, che abbiamo un sacco di amici in giro per il mondo. Però la nostra forza dipende da quanto ci crediamo noi. Dobbiamo credere nella Padania”.

30 GIUGNO 2010 – IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA LA RELAZIONE SUI COSTI DEL FEDERALISMO FISCALE.

Il ministro Bossi presiede il Consiglio dei ministri che approva la relazione sui costi del Federalismo fiscale. “Ora tocca al Federalismo municipale, i Comuni avranno una finanza propria.

22 LUGLIO 2010 – VIA LIBERA AI COSTI STANDARD

Si mette la parola fine alla spesa storica. Si interrompe il vizio del nostro sistema: chi più spendeva, e male, più riceveva.

4 AGOSTO 2010 – NASCE IL FEDERALISMO MUNICIPALE

Nell’ultima seduta del Consiglio dei ministri prima della pausa estiva, è stato presentato il decreto attuativo concernente il cosiddetto federalismo municipale. Un decreto con cui si va ad indicare l’assetto e l’entità delle nuove imposte comunali.

27 AGOSTO 2010 – ULTRA’ ATALANTINI - ASSALTO A MARONI

Alla festa della Lega Nord di Alzano Lombardo, centinaia di ultrà atalantini attaccano il ministro Maroni per contestare l’istituzione della “tessera del tifoso”.

12 SETTEMBRE 2010 – VENEZIA – FESTA DEI POPOLI PADANI - “NESSUNO PUO’ FERMARE IL POPOLO PADANO”

Il discorso del Segretario Federale:

“Fratelli padani, so di quella stupidaggine detta da Fini, che la Padania non esiste: come se noi non esistessimo. Però ognuno è libero di suicidarsi come vuole.

Vedo che fra di voi ci sono molti agricoltori. Abbiamo ricevuto un gruppo di Cobas del latte l’altro giorno a Milano, alla sede della Lega: ci hanno portato anche una ruota di formaggio: io e Calderoli ne abbiamo approfittato, e li ringraziamo. Devo dire che, dopo aver sentito sia Tremonti sia Berlusconi, ho chiesto al Governo di impegnarsi a trattare in Europa per ottenere quel che si può riguardo alle quote latte. Non vi abbandoneremo, fratelli agricoltori, non lasceremo che scompaia l’agricoltura padana.

Non ci interessa quello che ha detto Fini, o quello che va in giro a dire Casini. Noi sappiamo che voi siete della brava gente, lavoratori sfruttati, e non lasceremo che si mettano le mani sulle vostre stalle, sui vostri beni conquistati in una vita di lavoro. Altro che quello che diceva Casini in Aula, che voi siete degli imbrogliatori... No, noi non ci facciamo incantare da quella gente, li conosciamo. Fini dice che abbiamo costretto gli italiani a pagare per voi, ma questo non è vero, anzi: da quando è arrivato Zaia, l’Italia non paga più nessuna multa. Grazie, Luca. So che voi lo amate in maniera particolare e pensate che abbiamo sbagliato a mandarlo a fare il governatore del Veneto: in effetti, abbiamo perso un ottimo ministro dell’Agricoltura e al suo posto ci siamo trovati Galan. Quando lo vedo in Consiglio dei ministri glielo dico sempre: è l’unico ministro che ha denunciato il proprio Governo presso l’Europa e ha invitato la Ue a penalizzare il suo Governo perché aiutava la categoria degli agricoltori. Ma noi continueremo ad aiutarvi, anche senza Zaia. Galan non ci fa mica paura, anzi. Mi sono tolto una piccola soddisfazione: aveva chiesto la parola quando sono stato io a

sostituire Berlusconi a presiedere il Consiglio dei ministri, e io gli ho detto di no. Abbiamo Milano, abbiamo le città della Padania piene di agricoltori che protestano giustamente, e tu cosa fai? Ti metti a parlare. Ma pensa ai fatti con il tuo Ministero e poi ti daremo la parola. Adesso interpreto un sentimento che è in tutti gli agricoltori: come si fa a denunciare il proprio Governo al commissario europeo e invitarlo a tassare?

Devo dire però che questo Governo ha sostenuto con forza le riforme istituzionali. Al punto che vi devo dire che prima Calderoli non vi ha detto la verità: il Federalismo è pronto, la va a giorni, la va a ore! Quindi preparatevi: tocca a voi, tocca a tutti i paesi della Padania fare ciascuno una grande festa nella piazza principale, perché questa è una riforma fondamentale. Durante tutta l'estate io e Calderoli abbiamo seguito Tremonti e alla fine abbiamo trovato l'accordo con lui. Alle Regioni, cosa importante, competerà una specie di miscela di Irpef e Iva. Quest'ultima, dicevamo, è una tassa rigida che paga un po' tutto il Paese, anche il Sud, mentre l'Irpef è una tassa più flessibile. Faccio un esempio: se Cota avesse la disponibilità dell'Irpef, tutte le imprese che fino a ora hanno delocalizzato all'Est le farebbe tornare in Piemonte. Sulla diminuzione di imposte come l'Irpef il Federalismo è uno strumento di grande flessibilità se non è più nazionale, non dovendo più passare prima per Roma. L'Europa di certo non ci concederebbe di abbassare l'Iva, anzi, se la tocca è solo per aumentarla. Abbiamo portato a casa un buon Federalismo: i laghi, i fiumi almeno sono tornati alle Regioni. Adesso sappiamo di chi sono le competenze. Stavano scomparendo nel nulla quei beni, ma adesso sono tornati a casa e mai più finiranno a Roma, a Roma ladrona, come dice la Lega. In giro per Roma si vede un manifesto che dice che è la Lega ladrona per Roma: certo che chi gli tocca le cose che hanno guadagnato grazie alla vecchia partitocrazia non è ben accetto. Ma noi non ci spaventiamo. Andremo avanti a cambiare il Paese, volenti o nolenti: la nostra gente è stanca di mantenere un carrozzone che comunque sarebbe destinato ad andare a fondo senza le riforme. Ma il Federalismo, ripeto, è arrivato, la va a ore. Per tanti anni l'abbiamo inseguito e adesso è arrivato. La premiata ditta Calderoli – Bossi ce l'ha fatta a portare a casa il Federalismo.

Voi agricoltori l'altro giorno vi siete rivolti alla nostra premiata ditta per affrontare ancora il problema delle quote latte: lo affronteremo. Io voglio che voi veniate davanti a Berlusconi e a Tremonti a spiegare bene qual è la vostra situazione, impegnando il Governo ad andare in Europa a fare la battaglia, perché stanno succedendo cose vergognose: dalle indagini dei carabinieri sta uscendo che i numeri dati all'Europa sono tutti falsi. Quindi l'Europa deve fare il piacere di prendere atto della realtà drammatica di una categoria come quella degli agricoltori danneggiata da politici delinquenti, che erano gli antecedenti di quelli che adesso gridano contro di voi. Forse una volta, al tempo dei democristiani, le quote latte andavano bene, ma adesso dire che i delinquenti siete voi mi sembra troppo. Gli agricoltori sono dei lavoratori che rischiano di perdere tutto e noi non lo permetteremo. Non permetteremo che l'agricoltura padana scompaia nelle voraci fauci romane ed europee. Sappiamo bene che l'Europa è molto attenta alla Padania: l'Europa è in crisi perché subisce la crisi di tutti gli Stati – nazione, e dovrà ricostituirsi basandosi non tanto sugli Stati – nazione, che sono falliti, ma sui popoli. E primo fra tutti il popolo padano, un grande popolo di grandi lavoratori, che ha anche forza economica costruita dalla gente. Noi non troviamo i soldi sulle piante, come pensa qualcuno, ma nascono da anni e anni di lavoro. Se non ci fossimo noi, lo sapete bene, all'Italia non aprirebbero la porta in

nessun Paese del mondo. Invece aprono la porta ovunque perché ci solo la Lombardia, il Veneto, il Piemonte. Popoli laboriosi, conosciuti per la loro onestà, per la loro forza lavoratrice, per il mantenimento della parola data.

Se ci pensate, a Londra esiste Lombard Street, non c'è "Roma Street", o "Italia Street" giusto per capirci. Quindi i grandi popolo che oggi si uniscono nella Padania chiedono e otterranno la libertà davanti al mondo, anche nel nostro Paese, perché sono guidati nei loro bisogni da una forza politica che ci crede, che ci ha creduto ieri e che ci crederà domani. Caro Fini, i padani esistono e sono una volontà di fede del passato, di oggi e di domani. Grazie fratelli padani e un abbraccio a tutti.

Questa volta, per la prima volta, ho capito che un po' il tempo passa, anche per me. Ero su in montagna l'altro giorno e mi mancava il fiato: per fortuna che c'era mio figlio che mi accompagnava lungo quella stradina tutta ciottoli e dissestata. E poi si sa che in montagna manca l'ossigeno. Ma andremo avanti fino alla fine. E poi, fortunatamente, con mia moglie Manuela ho tirato su una fila di figli tutti leghisti: se esce uno, entra l'altro. La mia è famiglia leghista: non che li obblighi, ma sentono di portare avanti la battaglia della libertà della Padania. Dopo di noi verranno i nostri figli, la battaglia non si fermerà mai, la lotta di grandi popoli per la libertà: arriveranno a bersaglio.

Ora che il Federalismo è stato portato a casa, grazie a noi, ma anche grazie a voi, fratelli padani, e alla vostra fede, c'è subito un'altra battaglia da fare: portare a casa un po' di ministeri, che adesso sono concentrati tutti a Roma. In Inghilterra il decentramento è stato fatto anni fa: a Londra non c'è più non c'è più nessun ministero perché sono stati tutti distribuiti alle altre città, anche i ministeri importanti come quello della scuola. Tutto è stato distribuito. Ne ha guadagnato finanziariamente, ma soprattutto ha guadagnato in libertà, e questa è la strada che vogliamo seguire noi. Da "Roma Street" alle grandi capitali della Padania, ma anche del Sud, dove ci sono grandi città.

Milano, Torino, Venezia: possibile che i nostri giovani non possano avere anche loro accesso ai posti in ministero? I ministeri sono una fonte enorme di posti di lavoro e di soldi. So che siete d'accordo, e quindi noi batteremo la strada del decentramento dei ministeri. Sappiamo sempre prima quello che vuole la gente perché noi siamo sempre in mezzo a voi.

Io, personalmente, andrò in pensione soltanto quando la Padania sarà libera e unita: un abbraccio, fratelli padani".

18 NOVEMBRE 2010 – FEDERALISMO FISCALE – VIA LIBERA DEL GOVERNO A UN ALTRO DECRETO.

Nel testo la delega sui fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province.

13 DICEMBRE 2010 – TAGLIATE 170.000 LEGGI

Gli uffici del ministro Calderoli hanno individuato nella banca dati della Cassazione 2054.593 provvedimenti che verranno automaticamente abrogati. Sono state ridotte le leggi vigenti a sole 10.000, in perfetta linea con gli ordinamenti giuridici più evoluti.

Anno 2010